

Mata Hari esce di scena

■ Un personaggio che ha sempre affascinato: Mata Hari. Avvolta da quell'alone leggendario a cui dà nuova luce lo studioso Giuseppe Scaraffia (docente di Letteratura francese alla Sapienza di Roma) nel libro "Gli ultimi giorni di Mata Hari" edito da Utet (160 pagine, 14 euro con e-book compreso nel prezzo). Siamo nella Parigi del 1917, ai tempi della Grande Guerra. L'esercito tedesco avanza, le truppe francesi si ammutinano. È lo spettro del disastro. Mata Hari, al secolo Margaretha Geertruida Zelle, che ha avuto amanti e amici importanti, che vive da protagonista il mondo della Belle Époque, fin dall'inizio del conflitto è entrata in contatto con gli ambienti giusti cui strappare informazioni da vendere al migliore offerente. Pur a fronte di prove inconsistenti viene arrestata, processata e condannata a morte. Per l'autore viene immolata sull'altare della guerra, divenendo il capro espiatorio perfetto. Quel mondo che aveva frequentato anche intimamente (tra scrittori,



intellettuali, ufficiali...) vive in uno stato di attesa. Sarà fucilata veramente? Scaraffia si concentra proprio sugli ultimi giorni di Mata Hari, lavorando su testimonianze e documenti, pagine di diario e brani di opere letterarie. Per restituire il clima di quei giorni. Il palcoscenico si affolla di voci e individui, calcano le pagine grandi firme della letteratura dell'epoca. Ma la luce che rifulge è sempre quella di Mata Hari che, anche nell'incontro con la morte, esce di scena da prima attrice.

